

altri Stati coinvolti, ovvero Albania, Croazia e Slovenia, e quale ruolo operativo ha effettivamente la Fao nel progetto.

(3-05459)

CENTO. — *Ai Ministri dell'interno, della giustizia e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Repubblica* del 30 marzo 2000 nell'ambito delle inchieste giornalistiche sulla strage del Prenestino a Roma, dove una famiglia è stata distrutta da un incendio doloso, riferisce tra le varie piste per individuare i responsabili quella relativa ai progetti dell'Alta velocità (TAV);

proprio la TAV in particolare nella tratta Roma-Napoli è stato oggetto negli ultimi mesi di diverse indagini della magistratura e che si sono susseguiti alcuni attentati sia nei confronti dei cantieri che delle ditte impegnate nei lavori;

sempre da quanto riportato dal quotidiano *La Repubblica* risulterebbe che il figlio della famiglia distrutta nell'incendio avrebbe lavorato come ingegnere nella realizzazione dell'Alta velocità e che se ne era allontanato nei mesi scorsi;

la strage del Prenestino sta suscitando oltre al giusto cordoglio, forte preoccupazione tra gli abitanti del quartiere e che è necessario disporre indagini delle forze dell'ordine e della magistratura senza tralasciare alcune ipotesi utili all'individuazione dei responsabili della strage —:

quali iniziative intendano intraprendere, ciascuno per le proprie competenze, per facilitare l'immediata individuazione dei responsabili di questa strage. (3-05460)

SBARBATI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 16 marzo 2000 la Direzione Biblos ha informato le Organizzazioni sindacali del progetto che prevede lo spostamento di

produzione e di conseguenza un esubero consistente di personale (circa i 2/3 dell'azienda);

una simile decisione era stata presa dall'azienda negli anni 1998-1999 con il taglio drastico di maestranze, oggi Jenny e Biblos contano complessivamente 335 dipendenti;

la situazione desta non poche preoccupazioni per l'occupazione nel settore del tessile nella provincia di Ancona e nelle Marche;

quali iniziative il Governo voglia intraprendere per sostenere il settore del tessile oggi molto compromesso specie nella realtà marchigiana che pure ha un distretto di qualità (vedi i marchi di cui sopra);

quali ammortizzatori sociali il Governo sia disposto ad approntare per la difesa dell'occupazione e la tutela di lavoratori e lavoratrici Biblos e delle loro famiglie. (3-05461)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 19 maggio 1999 prevede che ai fini dell'individuazione delle mansioni particolarmente usuranti e della determinazione delle relative aliquote contributive, le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori forniscano le proposte in merito alla Commissione tecnico-scientifica, per la definizione delle mansioni e delle aliquote contributive;

il termine fissato per la comunicazione delle proposte delle organizzazioni sindacali, 5 mesi dalla data di pubblicazione del decreto ministeriale, è scaduto il 4 febbraio 2000 e ad oggi le indicazioni non sono pervenute;

il decreto ministeriale prevede che decorso tale termine, qualora le proposte delle organizzazioni sindacali non siano intervenute, il Ministro del lavoro di concerto con il Ministro del tesoro, ai sensi dell'articolo 1, comma 34, della legge 8 agosto 1995, n. 335, stabilisca direttamente le modalità di copertura degli oneri, avvalendosi dell'ausilio della Commissione tecnico-scientifica -:

se il Ministro del lavoro abbia provveduto a sollecitare il Comitato tecnico scientifico per la formazione del parere utile all'emanazione dei decreti di regolamentazione delle mansioni particolarmente usuranti e di determinazione delle relative aliquote contributive. (5-07627)

TASSONE, TERESIO DELFINO e BUTTIGLIONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

l'Aran (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni) fu istituita con decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modifiche ed integrazioni, allo scopo di snellire e rendere più duttili nonché tempestive le procedure inerenti alla definizione dei collettivi nazionali di lavoro per il pubblico impiego;

ad ormai sette anni dall'avvenuta istituzione della predetta Agenzia appare non idoneo il suo ruolo ordinamentale, stante il fatto che risultano vanificate nella pratica proprio quella tempestività e quell'autonomia negoziale, le quali costituivano presupposto essenziale per la nascita e l'operatività dell'Aran;

troppo spesso, inoltre, la medesima Agenzia si limita, nelle trattative con i sindacati, ad applicare in materia le direttive del Governo pedissequamente e con spirito « notarile » nonché con un eccesso burocratico che svilisce il ruolo e la funzione dell'organismo -:

quali siano i componenti del Comitato direttivo dell'Aran, quale retribuzione essi

percepiscano rispettivamente per il loro incarico e se tale retribuzione sia cumulabile con altri redditi;

quali attività questi componenti « di vertice » esercitino al di fuori dell'Agenzia, con quali criteri - tra tante professionalità presenti nel nostro Paese - essi siano stati nominati all'Aran e quanto duri il loro incarico;

quante ore di « lezione » ovvero quanti « interventi » in seminari, corsi, conferenze, abbiano effettuato i componenti dell'Agenzia dalla sua nascita, a carico di chi e per quale retribuzione complessiva;

di quanti e di quali « consulenti esterni » disponga a vario titolo l'Aran, come questi siano stati scelti ed a quanto ammontino le loro rispettive retribuzioni;

quanti dipendenti abbia in totale l'Aran (ivi compreso il personale distaccato o comandato o fuori ruolo), come - in particolare - siano distribuiti tali dipendenti per qualifiche od aree professionali nonché per fasce dirigenziali (per il personale appartenente a tale area separata di contrattazione), e quanti dirigenti generali prestino servizio all'Aran;

quale importo di locazione venga corrisposto per i locali occupati dall'Agenzia, nonché quale proprietario abbia la corrispondente unità immobiliare;

il costo totale, quindi, dell'esistenza della stessa Aran;

se, inoltre, l'avvenuta costituzione dell'Aran (deputata per il pubblico impiego alle trattative tra l'Amministrazione pubblica e le forze sindacali) abbia effettivamente conseguito il proclamato obiettivo di consentire uno snellimento delle competenze e dell'organico del dipartimento per la funzione pubblica nella Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché il totale di quanti dipendenti abbia avuto per ogni anno (dal 1992 al 2000) quel dipartimento (compreso il personale distaccato o comandato o fuori ruolo), come siano attualmente distribuiti tali dipendenti per qualifiche od aree professionali nonché per

fasce dirigenziali (per il personale appartenente a tale area separata di contrattazione), e quanti dirigenti generali vi prestino servizio;

per quali motivi, infine — prescindendo da considerazioni giuridiche sulla discutibile necessità d'affidare ad un'« agenzia » le contrattazioni nel pubblico impiego, con riferimento all'asserita esigenza d'evitare che « il politico » cedesse ad eccessive richieste salariali —, la contrattazione nel settore pubblico a questo punto non ritorni, come per il passato, al dipartimento per la funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, che con le sue espressioni di professionalità darebbe garanzie comunque maggiori di riuscita delle trattative tra l'amministrazione ed i sindacati, consentendo allo Stato-istituzione notevoli « economie di gestione », tanto sbandierate ma nei fatti mai realizzate. (5-07628)

BIRICOTTI e SUSINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata di sabato 25 marzo 2000, all'interno della galleria di Montenero in Livorno, è avvenuto un terribile incidente conclusosi con una tragedia in cui hanno perso la vita tre persone, un giovane calciatore, un giovane uomo ed una giovane donna, padre e madre di un bambino unico superstite della strage;

sulla dinamica dell'incidente avvenuto a circa metà del tunnel che è a doppio senso di marcia e con corsie di dimensioni limitate sono in corso gli accertamenti necessari;

nella stessa giornata, sulla variante Aurelia, nei pressi di Cecina, un giovane è morto nel corso di un altro tragico incidente;

questi ed altri incidenti ripropongono il tema della qualità della viabilità e della sicurezza della direttrice tirrenica nel territorio della provincia di Livorno;

la messa in sicurezza di tali infrastrutture viarie costituisce, dunque, la priorità degli interventi da realizzare;

a tal fine, risulta prioritario il completamento di opere già avviate e non portate a compimento;

rientrano in questa categoria, e dunque sono da considerare interventi necessari, la seconda canna della galleria di Montenero utile a consentire la circolazione dei veicoli nel doppio senso di marcia, con le necessarie vie di esodo ed il completamento della variante Aurelia, lotto 0, nel tratto Maroccone-Chioma, utile ad evitare definitivamente l'utilizzo, da parte dei mezzi pesanti, della strada statale n. 1 Aurelia e della strada statale n. 206 Emilia in tratti particolarmente sensibili e pericolosi perché interni a centri abitati;

sono da approntare, sulla variante Aurelia, immediati interventi di sicurezza relativi alla segnaletica orizzontale e verticale, nonché al manto stradale prevedendo anche l'utilizzo di asfalti drenanti —;

se, non intenda inserire, come necessario, il lotto 0 della Variante Aurelia, come peraltro richiesto dagli enti locali della provincia di Livorno, nella discussione sulle opere e gli interventi da effettuare sulla direttrice tirrenica avviatasi a Roma il 13 marzo 2000, presso il ministero interrogato;

se non ritenga intervenire perché siano portati a compimento i lavori della seconda canna della galleria di Montenero e dello svincolo del Maroccone, appaltati nel lontanissimo 1991 e che attendono da ben 10 anni il loro completamento;

se non consideri necessario che siano effettuati, così come richiesto anche dal prefetto di Livorno, interventi di sicurezza riguardanti la segnaletica ed il manto stradale. (5-07629)

FROSIO RONCALLI, ALBORGHETTI, MARTINELLI, STUCCHI e PIROVANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

gli enti locali interessati al progetto della costruzione del nuovo ospedale di Bergamo si sono attivati nei tempi stabiliti per portare a termine gli adempimenti necessari alla realizzazione della nuova struttura;

nell'autunno dello scorso anno l'assessore all'urbanistica di Bergamo ha avuto un incontro presso il ministero nel quale si fissava in 45 giorni il termine per giungere alla firma dell'accordo di programma;

il Ministro della sanità nel corso di una visita a Bergamo si era impegnato a far sì che la costruzione del nuovo ospedale avesse tempi certi ed inoltre aveva elogiato il nuovo progetto —:

perché il Ministro ritardi a sottoscrivere l'accordo di programma. (5-07630)

GAGLIARDI e SCALTRITTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento Cee 1626 del 1994 impone sia il divieto di pescare con un attrezzo da pesca denominato sciabica sia di pescare sopra le praterie di posidonia;

al momento è vigente una proroga per l'applicazione del suddetto regolamento che scade il 31 maggio 2000;

la normativa Cee dovrà essere osservata in tutto il bacino del Mediterraneo, ma per la diversità e difformità dei fondali marini vi sono golfi e zone di mare, dove questo tipo di pesca è attivo da decenni, che saranno particolarmente colpiti dal provvedimento con gravi negative conseguenze sull'economia e sull'occupazione di moltissimi centri della Riviera ligure che basano le loro principali attività sul turismo e sulla pesca;

le barche che esercitano la pesca con la sciabica sono di modestissime dimen-

sioni (massimo 6 metri) e le più piccole fra queste sono a remi e vengono issate e varate a forma di braccia dai pescatori: il voler delocalizzare la pesca in luoghi ove non vi è la posidonia significa obbligare i pescatori ad affrontare viaggi non sopportabili con i piccoli natanti ed impossibili per le barche a remi;

risulta agli interroganti che presso codesto ministero sono stati effettuati ed acquisiti agli atti studi e ricerche dai quali emerge che la pesca denominata sciabica, esercitata su una prateria di posidonia, non è assolutamente dannosa all'*habitat* marino e tale assunto è confermato da uno studio dell'Università di Genova che ha verificato che tale tipo di rete non solo non rovina i fondali ma, radendo gli stessi, accarezza la posidonia, fa movimentare il *plàncton* ed attira notevoli quantità di fauna ittica nel luogo;

qualora il regolamento Cee ricordato venisse integralmente applicato non solo migliaia e migliaia di pescatori si troverebbero ad affrontare una situazione drammatica, ma gravi ripercussioni economiche ed occupazionali subirebbe anche l'indotto della cantieristica navale, delle officine per la manutenzione motori, delle fabbriche e dei negozi che trattano articoli vari ed abbigliamento per la pesca; se non ritenga necessario un urgente approfondimento delle problematiche esposte —:

se non ritenga doveroso, in difesa dell'economia e dell'occupazione di tante città rivierasche e di tanti lavoratori, intervenire presso la Commissione europea, chiedendo, così come prevede il regolamento Cee già citato, ulteriore deroga e fornendo tutti gli elementi per giustificarla e farla diventare immediatamente operante. (5-07631)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è vero che il Sottosegretario Danese ha chiesto al Presidente dell'Enav Mancini, di avviare la sperimentazione di un sistema radar presso alcuni aeroporti;

qual è l'importo della sperimentazione;

se non ritiene anomala tale richiesta visto che le questioni tecniche e tecnologiche sono, e devono essere, appannaggio dell'azienda;

se non ritiene di dover richiamare il Sottosegretario ai suoi compiti istituzionali di indirizzo attraverso le procedure previste, e di controllo, che come è noto è risultato, forse colpevolmente, insufficiente. (5-07632)

LO JUCCO, DEL BARONE, DONATO BRUNO, DI LUCA, BECCHETTI, STRADELLA, GASTALDI, FRATTINI, PALMI-ZIO e BERRUTI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

dopo solo sei mesi dalla nomina del Dott. Alessandro Correani quale Direttore Generale dell'A.C.O. San Filippo Neri di Roma, si sono verificati i seguenti fatti:

l'interruzione del servizio di Nutrizione Artificiale Domiciliare (creato dalla precedente Amministrazione dell'A.C.O. San Filippo Neri in esecuzione della delibera regionale dell'ottobre 1994 successiva all'aziendalizzazione) che eroga sacche nutrizionali autoprodotte a costo ridotto, per l'alimentazione parenterale ed enterale a 14 pazienti terminali non abbienti e la riduzione del servizio ai soli ricoverati con fornitura delle sacche affidata a nota Ditta farmaceutica;

la mancata attivazione di otto stanze di ricovero a pagamento, completamente arredate ed attrezzate sin dal giugno 1999, per l'esercizio della libera professione intramuraria dei medici dipendenti, in disprezzo ai reiterati Decreti Bindi ed alla Finanziaria '98;

l'omissione di interventi atti a contenere le tensioni emerse nell'ambito della Cardiocirurgia del San Filippo Neri, struttura di grande tradizione e riferimento cittadino fondante l'alta specializzazione dell'Ospedale, in vista di un pre-

sunto diverso assetto organizzativo e gestionale dei servizi cardiologici cittadini;

l'involuzione dello sviluppo delle terapie, intensive e rianimatorie di specialità per favorire momenti organizzatori che non corrispondono alle linee guida delle società scientifiche internazionali, in particolare nei confronti della Chirurgia Toracica e della Broncopneumologia anch'esse fondanti l'Alta Specialità del San Filippo, in una logica di confronti e parametrizzazioni assolutamente soggettive non correlabili ad analoghi servizi esistenti nella città di Roma;

la soppressione del modulo di Medicina Legale;

l'interruzione della convenzione con la Città Giudiziaria di Roma per prestazioni ambulatoriali e di primo intervento presso gli uffici giudiziari stessi, che - dopo un primo periodo di investimento - avrebbe consentito all'Azienda un incremento della propria attività remunerativa ed un allargamento del mercato per le proprie prestazioni specialistiche e parimenti l'ingiustificata interruzione di altra convenzione con la stessa Città Giudiziaria per la prestazione da parte dell'A.C.O. San Filippo Neri dell'attività del Servizio Prevenzione e Protezione dei Rischi *ex* L. 626/94, con remunerazione che avrebbe consentito un miglior ammortamento dei costi di gestione del servizio stesso;

la mancata attivazione della convenzione con la Fondazione G.B. Bietti per lo studio e la ricerca in oftalmologia che, oltre al completamento del Dipartimento ospedaliero per le patologie testa/collo, doveva costituire un qualificato polo di riferimento nel territorio che ne è privo;

la mancata attuazione del provvedimento concernente il regolamento tipo per gli organismi sociali di gestione per l'affidamento provvisorio del bar interno e del parcheggio, strumentale all'intendimento di privilegiare l'inserimento di una cooperativa di guardia macchine già denunciata dall'Azienda alla Procura della

Repubblica per attività illecite sull'area del parcheggio pertinente al San Filippo Neri;

l'adozione di un esorbitante piano di assunzioni, soprattutto dirigenziali, per il 2000 senza alcun riferimento al budget aziendale per la copertura della spesa;

il notevole ricorso a consulenze esterne di ogni genere svolte da soggetti prevalentemente privati o provenienti dalle « metropoli internazionali di Rieti » (sede del precedente incarico del Correani) e che per anzianità anagrafica e di laurea, qualificazione ed esperienza professionale fanno legittimamente presupporre che la scelta non sia propriamente fondata su criteri oggettivi ancorché privatistici in molti casi pur in presenza di personale dipendente che già ricopriva vari incarichi;

illegittimità procedurali tali da configurare un vero e proprio stravolgimento del principio costituzionale della buona amministrazione -:

se intenda promuovere una commissione di inchiesta per valutare le irregolarità denunciate e se consti che l'assessore Lionetto Cosentino abbia esercitato tutti i compiti di vigilanza ed assistenza prescritti dalla legge;

di conoscere se i suddetti interventi « demolitivi » posti in essere dal Correani sottendano l'avvio di una fase di ridimensionamento dell'A.C.O. di Alta Specialità e di rilievo nazionale San Filippo Neri ad ospedale territoriale, senza che tale « piano » possa in alcun modo trovare giustificazione nel provvedimento di costituzione dell'Azienda ospedaliero-universitaria Sant'Andrea, di cui il Correani stesso occupa l'incarico di Direttore Generale, non si sa se legittimamente sia in riferimento ai requisiti che ai provvedimenti di nomina;

di conoscere parimenti se sia stato chiarito il possesso da parte del Correani dei requisiti di legge per il precedente incarico di Direttore Generale di Rieti conseguentemente di Direttore Generale trasferito al San Filippo Neri, anche con riferimento alla legittimità di questo procedimento;

di conoscere se il Collegio dei Revisori dell'Azienda nell'assolvere il controllo attribuitogli dalla legge abbia avanzato rilievi su quanto preceda. (5-07633)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

SCHMID, BOATO, DETOMAS e OLIVIERI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

durante la prima giornata del convegno su « Traffico e Ambiente » tenutosi a Trento lunedì 21 febbraio 2000 il Sottosegretario ai lavori pubblici, onorevole Mauro Fabris, ha sostenuto la necessità del completamento dell'autostrada Valdastico, consentendo il collegamento con il Brennero attraverso la realizzazione di una megagalleria ed il suo innesto alla A22 sull'asta dell'Adige a sud di Trento;

tali dichiarazioni hanno sconcertato quanti in questi anni, compresi gli interpellanti, hanno lavorato fattivamente per rendere concreto un sistema dei trasporti sull'asse del Brennero basato sul forte incremento del trasporto gomma-rotai;

quanto sostenuto dall'onorevole Fabris è in palese contrasto con gli orientamenti dei governi Prodi e D'Alema 1 che avevano espresso tramite i Ministri dei lavori pubblici Costa e Micheli e il Ministro dell'ambiente Ronchi, oltreché il Sottosegretario ai lavori pubblici Mattioli, un parere espressamente negativo rispetto al prolungamento in Trentino dell'autostrada A31 della Valdastico, considerandola dannosa e comunque non rientrante in nessuna priorità nazionale;

la delegazione trentina dei deputati del centrosinistra, in pieno consenso con il Governo, ha sempre sostenuto che:

1) la scelta politica di fondo è quella di portare a compimento il progetto di alta capacità della ferrovia del Bren-